

**DIBATTITO ALLA PIAZZA DEI MESTIERI** - IL COMITATO DEL CONSIGLIO REGIONALE E LA TESTIMONIANZA DI TRE DONNE DA UCRAINA, VENEZUELA E IRAN

# Diritti umani e pace giusta, appello del Piemonte

«Il rispetto dei diritti umani per una pace giusta» è stato il tema al centro del dibattito organizzato giovedì 21 settembre alla Piazza dei Mestieri, nell'ambito dell'iniziativa «together» promossa dalla fondazione guidata da Dario Odifreddi con il sostegno del Consiglio regionale del Piemonte. Alla serata hanno portato la propria testimonianza Nataliya Fedorovyc, ex vice-ministro dell'Ucraina, l'avvocata venezuelana Tamara Sulay Suju Roa e l'artista iraniana Parastou Forouhar. A moderare la serata Mauro Battuello, vice-presidente nazionale di Cdo Opere Sociali. Erano presenti anche le istituzioni con il presidente del Consiglio regionale del Piemonte e presidente del Comitato regionale per i diritti umani e civili Stefano Allasia con i vicepresidenti del Comitato Giampiero Leo e Sara Zambaia. Tutti e tre i rappresentanti della Regione Piemonte hanno ribadito l'importanza dei diritti umani, e il loro rispetto, nel mondo di oggi: «in questi tempi di guerra», ha affermato

Allasia, «la dignità di troppe persone viene calpestata non solo in diversi Paesi nel mondo, ma anche nel quartiere in cui abitiamo. Bisogna costruire luoghi in cui diffondere la cultura del bene comune, del prendersi cura e non dell'egoismo». «Difendendo i diritti umani», ha evidenziato Giampiero Leo, «difendiamo non solo la dignità delle persone, ma anche la nostra umanità, il nostro modo di vedere il mondo. I diritti umani sono una guida morale, senza di essi si aprono aree grigie che lasciano spazio alla pura *real politik*, limitandosi così allo stare con il più forte, con chi vince».

Cuore della serata le testimonianze delle tre ospiti. È stato per forza di cose un racconto di guerra quello dell'ex vice-ministro ucraina Nataliya Fedorovyc: «sono nata sotto l'Unione Sovietica e ho vissuto con la Russia vicina di casa. Ora vedo migliaia di persone i cui diritti umani vengono violati. Persone che continuano a morire. Parlate di pace, anche noi la vogliamo. Ma per farlo



dovrà essere andato via anche l'ultimo soldato di Mosca. Per il perdono serve un lavoro di entrambe le parti». Quella di Tamara Sulay Suju Roa è invece la storia di un Paese, il Venezuela, vittima della dittatura di Maduro: «parlate giustamente dell'Ucraina, dell'Iran e della Libia, ma non del Venezuela forse perché sembra così lontano, dall'altra parte dell'oceano. Ma è molto più vicino di

quanto possa sembrare. Nel mio Paese migliaia di persone vengono incarcerate o uccise perché considerate nemiche dalla dittatura; le radio non allineate vengono chiuse, agli altri candidati alle elezioni viene impedito di viaggiare liberamente per il Paese e vengono perseguitati. . Senza contare le centinaia di migliaia di venezuelani a cui mancano cibo, acqua e medicine...». Infine Parastou Forouhar: «nell'ultimo anno molte persone coraggiose hanno lottato e manifestato per giuste cause contro il regime iraniano. Dobbiamo essere solidali con loro, insieme possiamo aiutarli a battersi per un futuro migliore. Il tutto è partito dall'uccisione di una giovane innocente, scenario che si ripete da decenni. I giovani in Iran hanno dimostrato di avere tanto coraggio dando vita al più grande movimento di protesta dalla rivoluzione. Vogliono recuperare la loro vita, la libertà e la felicità che sono state loro negate».

**Emanuele CARRÈ**